

## SVOLTA IN EUROPA

# Hollande all'Eliseo

## «Francia, si cambia»

### Sarkozy: colpa mia

● **Il leader socialista eletto presidente della Francia: «L'austerità non sarà più una fatalità». Festa nella piazza della Bastiglia L'avversario: «François merita rispetto»**

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

Il conto alla rovescia si ferma sui display di *France2*. In fondo al tappeto rosso che si srotola virtualmente fino all'ingresso dell'Eliseo, appare il volto del nuovo presidente. François Hollande ha vinto, 51,7 per cento contro il 48,3. La «più grande sorpresa della Quinta Repubblica» alla fine è solo un flop. Che ci avesse creduto davvero, o fosse stata la sua sola la determinazione del combattente, Sarkozy ha sbagliato le sue previsioni. A due ore alla chiusura dei seggi e il suo staff cancella i preparativi per la festa in place de la Concorde. È il primo presidente in carica, dopo Giscard d'Estaing nell'81, a non essere riconfermato al secondo mandato. Una disfatta, anche se i pronostici - mai una volta - sono stati dalla sua parte e la rincorsa è partita da poco più del 30 per cento. Hollande ha vinto, con lui una visione diversa dell'Europa. Nel suo primo discorso da presidente, dalla sua roccaforte a Tulle, il nuovo presidente francese non può fare a meno di dirlo. «Il 6 maggio sarà un nuovo incipit per la Francia e per l'Europa».

Si volta pagina, Sarkozy lo ammette senza perdere tempo. Le sue prime parole, con gli stretti collaboratori, so-

no quello di un uomo sconfitto che si aggrappa a quello che resta, sapendo che la destra di Le Pen e il centro di Bayrou sono pronti a spartirsi le sue spoglie. «Non vi dividete, restate uniti», dice ai suoi. Alle politiche di giugno non sarà lui, annuncia, a guidare l'Ump. Ma alla Mutualité, davanti ad una folla di fan, parla ancora da presidente, forse più che in altre occasioni. «La sconfitta è mia», dice Sarkò, la Francia ha scelto. Fa i suoi auguri ad Hollande, invitando i suoi sostenitori a mostrargli rispetto. Si chiude un capitolo, per sé si ritaglia un ruolo diverso: «Sarò un francese tra i francesi. Pensate alla Francia, pensate ai francesi, vi voglio bene, grazie».

Un oceano di fischi lo saluta nella piazza socialista, elettrizzata dopo ore di attesa. Dal Belgio dove i quotidiani hanno ignorato l'embargo sugli exit poll arrivano notizie più che incoraggianti già dal pomeriggio. A place de la Bastille, dove Mitterrand celebrò la vittoria oltre vent'anni fa - l'ultima per i socialisti nell'88 - la festa comincia in anticipo, tra bandiere, rose rosse e champagne. «È come se entrassi nelle mie carte, in quello che scrivevo, come un telespettatore che entra nel film e diventa attore», twitta Valerie Trierweiler, giornalista, compagna di Hollande e neo-premiere dame di Francia senza un certificato di nozze. La commozione è grande in casa socialista. «È una grande emozione, dopo tanto tempo», dice Martine Aubry, segretaria del Ps. Tanto tempo, sì, lo ricorda anche il neo-eletto presidente. «In molti aspettavano questo momento da lunghi anni, i più giovani non lo avevano mai vissuto», dice. Ma alla Francia che lo ascolta ripete: «Sarò il presidente di tutti». E come Sarkozy, invita al rispetto per l'avversario. «Siamo un solo Paese».

Il neo-presidente vuole unire, sanare fratture e divisioni. Nel suo primo discorso da vincitore Hollande spalanca le porte della speranza. Parla di giu-

stizia e giovani come due pilastri della sua politica: pensare ogni atto politico secondo la bussola di quello che può garantire una maggiore equità e un avvenire migliore per i «figli della repubblica». «Nessuno sarà lasciato indietro», dice. «L'Europa ci guarda. In molti Paesi europei c'è stata una sensazione di sollievo. L'austerità non può essere più una fatalità». Sarà la sua missione, dice, riportare uguaglianza e benessere nel Paese, ma anche oltre confine. «Lo dirò a tutti i partner europei, a cominciare dalla Germania».

#### MISSIONE IN EUROPA

Berlino, appunto. A seggi ancora aperti Marc Ayrault, consigliere di Hollande aveva fatto sapere che «se eletto» il candidato socialista avrebbe avuto subito un colloquio con Angela Merkel. Già in serata, dopo la chiusura dei seggi. Perché la vittoria di Hollande travalica i confini nazionali ed è destinata a cambiare la bussola europea, le coordinate sulle quali dovrà muoversi l'Unione se non vuole annegare in una virtuosa recessione. La Cancelliera tedesca aveva puntato apertamente su Sarkozy, diventando protagonista della sua campagna elettorale - e rifiutando un colloquio al candidato socialista. La sconfitta di Sarkò è anche la sua, l'altra parte del binomio «Merkozy». Merkel ora può scommettere in una resa delle buone proposizioni del leader socialista al realismo dei mercati. Ma la sua linea rigidamente rigorista è più isolata che solo qualche settimana fa. Il miracolo tedesco non sembra più tale, se lo Spiegel denuncia che la ricchezza anche in Germania si ferma ai piani alti e il potere d'acquisto ha un percorso da gambero per una larga parte della società. «Lavoreranno insieme a un patto per la crescita» dell'Europa è il primo commento del ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle. Già da domani, da oggi, si cambia.



#### IRISULTATI



**51,7%**  
**François Hollande**



**48,3%**  
**Nicolas Sarkozy**

## Il politico di professione che distingue destra e sinistra



#### IL RITRATTO

MICHELE PROSPERO

● **È UN SOCIALISTA MODERATO QUELLO CHE CONQUISTA L'ELISEO TURBANDO NON POCO IL SONNO DELLA GRANDE BORGHESIA** (non solo) francese con la sua proposta scioccante di una elevata tassazione delle grandi fortune finanziarie. Con un padre di estrema destra e una madre di sinistra, Hollande sin da studente maturò la scelta della militanza attiva, dapprima a fianco dei comunisti, e poi avvicinandosi ai socialisti. Dopo i primi passi nella scuola cristiana, la laurea in giurisprudenza e un periodo di studi in America, Hollande si

diploma nella celebre scuola dell'alta amministrazione (l'Ena) e diventa anche docente di economia. Il suo percorso di "specialista più politico" mette insieme una severa formazione burocratica e una collaudata esperienza amministrativa.

Con la sua prestigiosa carriera politica (per 11 anni è stato il segretario del Ps, deputato, vice presidente di Regione, sindaco) Hollande archivia la stagione dell'antipolitica che in Francia celebrò i suoi fasti soprattutto nelle presidenziali del 2007. Si fronteggiarono allora «Sarko l'Americain», che aveva accentuato la presidenzializzazione del partito e imposto la selezione del candidato all'Eliseo con le primarie, e Ségolène Royal. I due campioni del marketing che privilegiavano la leggerezza della comunicazione, in luogo di programmi pesanti ed esibivano lo strumentario dei sondaggi per farsi avanti, avevano imposto la prima campagna presidenziale dal frizzante

segno post-politico.

Con Hollande torna invece alla ribalta la figura del politico sperimentato, che sbaraglia un presidente uscente come Sarkozy, ritenuto un cavallo di razza della magica video-politica. L'anticarisma, il «capitano di pedalò» lo ha definito il leader tribunizio della sinistra radicale, è in realtà un politico misurato e prudente che non ama esibire i dubbi segni della fascinazione mitica e non recita a soggetto il copione del marketing ma inietta un principio di speranza con proposte semplici, capaci di rendere vivida la differenza, divenuta opaca, tra destra e sinistra.

Non nascondendo la maschera di politico all'antica, Hollande apre strade nuove alla sinistra europea, chiamata ad andare oltre il rigore per salvare la democrazia. A un partito da sempre divorato da faide interne, che dopo la fine del ciclo luminoso di Mitterrand era mestamente precipitato allo *status quo ante*,

restituisce una grande prospettiva di governo. Molte figure della *gauche* sono state divorate dalla cinica macchina dell'invenzione del candidato perfetto. Mauroy il rigorista, Fabius il delfino, Jospin l'austero, Rocard il riformista, Royal la leggerezza mediatica: tante ambizioni presidenziali cadute in repentina disgrazia. Un partito presidenziale non si consolida agevolmente. E deve convivere con veti incrociati, guerre infinite, agguati intestini, divisioni irriducibili.

Un politico d'apparato come Hollande restituisce un futuro al Ps perché fa leva su una cosa antica, il radicamento territoriale comunque persistente in un partito di cariche

...

**François copre un vuoto in un'età convulsa, e non recita a soggetto il copione del marketing**

elettive (il 25 per cento degli iscritti), e sul vantaggio strategico dell'effetto maggioritario che regala in ogni caso (e anche in anni in cui la tradizionale quadriglia bipolare è scassata) una preminenza competitiva al maggiore partito che deve costruire l'alternativa alla destra. Hollande copre un vuoto in un'età convulsa che ha visto declinare l'unità della sinistra prima maniera, la formula della sinistra plurale, l'accenno di Royal ad una apertura al centro moderato. Il Ps sconta l'antinomia che sempre lacera la coscienza interiore della sinistra: aderire alla scenografia del duello presidenziale e però sognare un'altra Repubblica, la sesta con partiti che non siano mere dipendenze dell'Eliseo e con rappresentanza. Per un singolare paradosso, tocca proprio a un politico di professione erigere il principale argine all'antipolitica oggi trionfante nella vecchia Europa dei tecnocrati, sorda dinanzi all'alienazione politica dei ceti marginali.